

Testo tratto dall'intervista realizzata dalla giornalista Chiara Pelizzoni in occasione della realizzazione del video *Il refettorio ambrosiano* di cui è stata l'autore. Obiettivo del video: narrare il quartiere di Greco, il contesto storico, sociale, architettonico e culturale dove nascerà il Refettorio ambrosiano. La sua storia di solidarietà e alleanza.

Cibo e solidarietà per un Expo che nutra davvero il pianeta. È questo l'obiettivo del Refettorio Ambrosiano che nascerà per i mesi dell'evento nel nostro quartiere, nel vecchio teatro della chiesa di San Martino in Greco che verrà ri-adibito a mensa, "refettorio" perché - nel senso etimologico del termine *reficere* - permetta, a chi non ha nulla, di rifocillarsi e in qualche modo ripartire. Dalla primavera del prossimo anno alla fine dell'evento, 40 cuochi di fama mondiale per un mese cucineranno le eccedenze di Expo a ribadire che il cibo non si spreca.

Ma facciamo un passo indietro e ripartiamo da ciò che sappiamo del luogo in cui abitiamo. Sono arrivato qui da voi 10 anni fa. Questo è un quartiere di anziani, con un picco di 106 anni, e di giovani, single o famiglie. Si stima che nei prossimi anni verranno a viverci altre 5.000 persone. È un quartiere con una caratteristica specifica che lo rende inevitabilmente ospitale: il treno, colonna sonora delle nostre giornate. Il treno scandisce e insegna a chi vi abita il senso della vita. Celebri un matrimonio e il treno va, celebri un funerale e il treno va. Il treno racconta il dramma della vita e permette a drammi diversi di incontrarsi e incrociarsi. Talvolta, anche, di decidere di fermarsi. Questa dimensione di passaggio ha reso il quartiere ospitale. Tanto che lo stesso Manzoni fa passare Renzo da qui e lo fa dormire nella cascina adiacente alla chiesa. Nel tempo, aprendo le braccia a persone sempre diverse. Questa zona abita la frontiera e la custodisce. Oggi qui vi sono filippini, equadoregni. E l'accoglienza è diventata anche religiosa se nel quartiere c'è spazio per fedi e templi diversi: la comunità Battista cinese, la comunità evangelica cinese, quella evangelica filippina, la copta ortodossa. Famiglie arabe e musulmani. Ma questo è un valore aggiunto per tutti noi. perché permette all'oggi del credente non di subire ma di porsi le domande vere della fede. «In chi io ripongo la mia speranza?».

Storia di accoglienza

C'è una storia di accoglienza, poi, fratelli, che ci precede. Un'attenzione all'emarginazione a Greco che fa sì che il povero non sia un peso. Ci sono stati dei profeti come fratel Ettore, anticipato a sua volta da fratel Raimondo che si prendeva cura dei poveri e, in epoca preconciliare, celebrava messa in volgare proprio per loro. Fratel Ettore ha raccolto questa eredità e ha dato il suo contributo di povertà ed estrema santità. Con il Vangelo puro e trasparente che era capace di dire con la sua vita. Vestiva da povero e si prendeva cura dei poveri perché amava profondamente Dio. La stessa madre Teresa di Calcutta quando venne a Milano visitò fratel Ettore e volle farlo proprio nel luogo in cui lui operava. Quello che oggi è il Rifugio Caritas di via Sammartini.

C'è un altro luogo, poi, che racconta dell'accoglienza a Greco. Quando ad un certo punto nella zona dell'ex mercato del pesce cominciano ad arrivare numerose donne in cerca di rifugio. Suor Cristina, straordinaria, si mette lì, anima e corpo, e si occupa di loro, sta con loro perché il posto diventi luogo di accoglienza di donne e bambini che chiedono rifugio politico. Oggi è il Centro di accoglienza delle donne migranti. La comunità grechese stessa e alcune giovani famiglie italiane decidono di stare accanto a queste donne. Nascono, come per il rifugio Caritas, azioni spontanee di solidarietà. Mamme italiane del quartiere che vanno a prendere i figli di queste donne a scuola perché possano lavorare. Con un'attenzione e cura che a parer mio è profezia. Cammini molto belli che portano addirittura mamme italiane a insegnare la nostra lingua il sabato mattina ai più piccoli.

La palazzina solidale

Il futuro, pure, ci riserva grandi sorprese. Se la comunità parrocchiale, che si trova una struttura vuota incapace da gestire economicamente, decide di darla in un comodato d'uso gratuito per 30 anni a tre associazioni riunite nel consorzio *Oikos* termine greco, appartenente laicale, ma profondamente cristiano che richiama la salvaguardia del Creato: «riappropriarsi, riabitare e custodire la terra». Tre associazioni che si mettono insieme dice di una strategia intelligente che è profezia della possibilità di stare insieme e prendersi cura gli uni degli altri. Nella stessa palazzina, infatti, abiteranno disabili e rom e sarà luogo di lavoro per le donne migranti e il loro catering etnico.

Domanda alla comunità

Da tre anni ci è stato chiesto di costituire una comunità pastorale con la parrocchia di Santa Maria Goretti. L'esperienza della comunità pastorale ha permesso agli abitanti di interrogarsi sul loro essere comunità nel mondo. Cosa vuol dire credere, che ruolo ha la Chiesa nel mondo? Domande che ci siamo posti proprio in questi due anni in cui stiamo rivivendo il concilio vaticano II (1963/65) dove si riconosceva la Chiesa "calata nella storia". Oggi ci viene chiesto di interrogarci sulla fede vissuta dai nostri padri per riscoprire la nostra. Così ho chiesto a voi parrochiani: cosa ci fa qui una comunità? «Per dire che il Signore c'è e si prende cura dei piccoli: l'orfano, la vedova e lo straniero». Una comunità che porta il nome di Giovanni Paolo II non può non ricordarne l'enciclica *Aprite le porte a Cristo*. E non può non aprire le porte e farlo verso l'oggi, dove la purificazione della

memoria passa per la riconciliazione con il tessuto umano che il quartiere ha. La città di Milano è globalizzata e nel nostro quartiere è presente il mondo, anche il terzo e il quarto. È qui in mezzo a noi.

Il refettorio ambrosiano

Mi sono chiesto che senso ha che un teatro venga ri-adibito a refettorio. Beh, non mi stupisce se il senso ultimo del teatro è mettere in scena un dramma. Una caratteristica, poi, di questo teatro particolarmente è di aver portato avanti a dismisura il palco per interagire con il pubblico. La vita è un dramma. E il teatro mette in scena il dramma della vita. Il dramma della vita di oggi è la mensa di chi non ha da mangiare e vede che chi ce l'ha lo butta. Da quel palco noi grideremo che il cibo non si butta. Perché Dio stesso non butta niente, neanche i peccati dell'uomo.

Un'ultima precisazione. Il refettorio ambrosiano aprirà tra maggio e luglio 2015. E sarà bello. Un luogo di carità e bellezza, regalato dalle migliori espressioni del genio e della creatività italiane alla Milano che fa fatica. Il Refettorio Ambrosiano vedrà in azione il Politecnico di Milano che curerà la ristrutturazione. Gli ambienti saranno impreziositi da opere d'arte create per l'occasione da alcuni dei principali artisti contemporanei: Enzo Cucchi, Carlo Benvenuto, Maurizio Nannucci, Mimmo Paladino, Giuseppe Penone. Nel grande salone centrale saranno disposti 12 grandi tavoli realizzati dai più importanti designer italiani: Mario Bellini, Pierluigi Cerri, Aldo Cibic, Michele De Lucchi, Giulio Iacchetti, Piero Lissoni, Alessandro Mendini, Fabio Novembre, Franco Origoni, Gaetano Pesce, Italo Rota, Dwan Terry, Matteo Thun, Patricia Urquiola. Al progetto hanno aderito i più noti marchi italiani: Alessi, Artemide, Eataly, Kartell, KME Group, Lavazza, Riva1920, Sanpellegrino.

Per un mese, durante i primi tre di Expo, 40 tra i migliori chef del mondo ideeranno e prepareranno menu a partire dalle eccedenze alimentari raccolte ogni giorno in Expo nel pieno rispetto delle normative vigenti sulla sicurezza alimentare. Ciò che sarebbe destinato ad essere gettato via, sarà trasformato in piatti di alta cucina, grazie al talento e alla creatività. Ma il Refettorio sarà un'esperienza stabile che continuerà a funzionare anche oltre la conclusione di Expo. Caritas Ambrosiana che lo gestirà da subito, garantirà la continuità del progetto, inserendolo in una rete integrata di servizi alla persona capace di offrire un percorso completo di accompagnamento e promozione umana. Il Refettorio conterà in tutto 90 posti e distribuirà pasti caldi agli utenti dei centri di ascolto della Caritas, dei servizi specifici, del Rifugio per senza tetto della Stazione Centrale. La gestione sarà affidata ad una cooperativa sociale ma si avvarrà anche al contributo dei volontari. Nel quartiere Greco, inoltre, il Refettorio si affiancherà ad un altro importante servizio: un nuovo e moderno centro diurno che sarà realizzato accanto al Rifugio Caritas di via Sammartini sotto la Stazione Centrale. L'intervento reso possibile dal Gruppo Ferrovie dello Stato che ha donato gli spazi sarà integrato con il Rifugio e il Refettorio Ambrosiano. Insieme i tre servizi Caritas faranno del quartiere Greco - il quartiere della Stazione Centrale e dunque storicamente il primo luogo di approdo per chi arriva a Milano - un polo moderno di accoglienza.

A cura di Chiara Pelizzoni